

Telecomunicazioni, continua a Ginevra Telecom '99 Videocellulari a colori e telefoni pubblici multimediali

■ Videotelefonari cellulari con schermo a colori, telefoni pubblici multimediali per internet e posta elettronica, terminali multifunzione da installare in auto per servizi che vanno dal videotelefono a colori, alle previsioni del tempo, informazioni su alberghi, ristoranti o distributori di benzina. È il mondo della comunicazione che, come ogni quattro anni, si è dato appuntamento a Ginevra fino al 17 ottobre per Telecom '99, il megaforum che fa vedere oggi cosa saranno le telecomunicazioni dei prossimi cinque-dieci anni. Organizzato dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni (una istituzione dell'Onu), Telecom vede la presenza di oltre 1.200 espositori, 22 padiglioni nazionali, 450 oratori di 80 paesi, oltre duemila giornalisti accreditati.



Ron Sommer, presidente di Deutsche Telekom: «Disposti a cedere Global One a France Telecom»

■ Deutsche Telekom (DT) è disposta a cedere 'a un buon prezzo' la rete Global One a France Telecom (FT), secondo quanto affermato dal presidente del colosso tedesco delle telecomunicazioni Ron Sommer. «Se i francesi dovessero offrire un buon prezzo, potrebbero ottenere la totalità di Global One», ha detto Sommer all'ultimo numero del settimanale 'Focus' domani in edicola. Sempre secondo il presidente di Deutsche Telekom, Sprint - che è partner di Global One con FT e DT - dovrebbe uscire anch'essa da Global One per ragioni di diritti di cartello dopo la sua fusione con MCI-Worldcom. Nella stessa intervista a 'Focus' Sommer ha anche sottolineato il suo interesse a puntare sempre più in futuro sulle fusioni.

LAVORO

€conomia

RISPARMIO

Visco: è presto per tagli strutturali alle tasse «Nella manovra entrate per 9 mila miliardi e minori imposte per 11 mila»

ROMA Entrate per 9 mila miliardi di lire e minori imposte per circa 11 mila miliardi. Sono le cifre di un andamento positivo per il fisco, confermato dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, in margine al congresso della Fiap, l'associazione delle federazioni partigiane, tenutosi a Salice Terme in provincia di Pavia e al quale il ministro delle Finanze è intervenuto nella tarda mattinata di ieri.

Visco è tornato a parlare del boom delle entrate fiscali. «I risultati sono buoni - ha commentato il ministro - e se saranno ancora maggiori saremo contenti. Potremmo fare altre riduzioni, per ora non lo so. L'euforia - ha aggiunto - è bene che ci sia, ma bisogna tuttavia evitare che diventi eccessiva».

Le entrate, ha spiegato Visco sulla base delle previsioni che è possibile fare e che sono già state inserite nella Finanziaria, cambiando il Dpf, sono di circa 9 mila miliardi e porteranno a circa 11 mila miliardi di imposte in meno nel 2000. Quanto al dividendo, Visco ha detto che «è già stato tutto anticipatamente ipotizzato come redistribuzione in Finanziaria. Se ci saranno altre sopravvenienze attive - ha ribadito - vedremo, saremo tutti contenti».

Visco si è soffermato sulle ragioni di questa eccezionale incremento delle entrate. La cultura della legalità «sta ricominciando ad avanzare», ha detto il ministro delle Finanze. «Il piccolo risultato di cui parlano in questi giorni i giornali - ha proseguito Visco -

ciò l'inversione di tendenza dell'evasione fiscale, è significativo perché indica che dopo tanto disordine e tanta fatica, la cultura della legalità sta ricominciando ad avanzare». L'impegno della maggioranza di Governo, ha spiegato, è di «assicurare al Paese la serenità a cui ha diritto, la fermezza nel perseguire gli obiettivi, la serietà e l'impegno necessari per mantenere salda la nostra rotta e raggiungibili le mete che abbiamo proposto al Paese».

Per avere l'inversione di rotta nell'evasione, ha concluso, sono occorsi «tre anni di lavoro, costanza e pazienza. Ma - ha messo in guardia - il lungo protrarsi di situazioni d'instabilità, l'insoddisfazione maturata tra i cittadini verso i sacrifici, la sfiducia verso la classe politica, la spregiudicata propaganda dell'opposizione politica, possono far velo agli occhi di molti impedendo di vedere sia l'enormità del cammino percorso, sia l'importanza della meta che dobbiamo raggiungere».

Ieri a Salice Terme da registrare anche l'intervento di Valdo Spini che si è soffermato sul tema delle privatizzazioni. Nessuna preclusione per il nuovo che avanza, ma qualche volta «i nuovi capitalisti vanno anche un po' verificati». Tra gli elementi di attualità del socialismo liberale, Spini ha ricordato gli spunti sull'organizzazione dell'economia offerti dal movimento «Giustizia e Libertà».

«Oggi, forse più modernamente - ha detto Spini -, dovremmo dire che lo Stato non



Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco

deve impacciarsi nelle cose dell'economia, ma deve garantire il rispetto delle regole, il rispetto per il mercato che non deve essere oggetto di prevaricazioni o terreni di scorribande e di avventure». Questo, per Spini, «ha un elemento di particolare attualità in Italia, nel corso di un processo di privatizzazioni che deve avere lo Stato capace di

indirizzarle correttamente». Da questo punto di vista, ha aggiunto, «sarebbe meglio fare meno incontri nei palazzi romani ma offrire più garanzie a mercato e risparmiatori nei confronti di iniziative magari nuove ma - ha concluso - non per questo, cioè solo perché sono nuove, sempre e comunque condivisibili».

R. E.

L'INTERVENTO

RIFORMA DELLE ASSICURAZIONI SUGLI INFORTUNI UN CAPITOLO DEL CAMBIAMENTO DEL WELFARE

di MICHELE MAGNO *

È auspicabile che il governo, nella predisposizione dei provvedimenti collegati alla finanziaria, rilanci con forza un tema che continua ad essere colpevolmente sottovalutato nel dibattito sulla riforma del welfare. Il tema è quello del sistema assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Eppure tutti dovrebbero sapere che ogni anno mediamente il 6% dei lavoratori italiani subisce un incidente sul lavoro, che ogni giorno tre persone perdono la vita per disgrazie legate alla propria attività lavorativa, che il costo cumulativo annuale (diretto e indiretto) degli infortuni e delle malattie professionali è pari a circa 55 mila miliardi di lire. Ebbene: l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, dei decreti delegati di riorganizzazione dell'Inail può segnare una svolta nella discussione tradizionale su un welfare ridotto fondamentalmente a spesa per pensioni e sostegno al reddito. Con quei decreti, infatti, nulla sarà come prima: missione istituzionale, meccanismi di finanziamento, campi d'intervento, funzioni assistenziali dell'intervento pubblico. Nuovo sistema tariffario, copertura del danno biologico, incentivi alla sicurezza nei luoghi di lavoro, risanamento dei deficit del settore agricolo: sono questi i punti cardinali di una riforma che consente di ampliare la platea degli assicurati, di rafforzare le tutele antinfortunistiche, di non appesantire il bilan-

cio dello Stato e di alleggerire il costo del lavoro. Questa quadratura del cerchio è stata possibile grazie a una scelta di civiltà che concepisce l'integrità psicofisica della persona che lavora non come un onere economico, bensì come un decisivo fattore di miglioramento della qualità dei processi produttivi. Un'opzione che è stata sostenuta, da tutti i sindacati e da tutte le organizzazioni imprenditoriali. In ultima analisi, se sono state poste positive premesse per il passaggio dalla cultura del risarcimento alla cultura della prevenzione in questo segmento della protezione sociale, lo si deve anche a un'esperienza di concertazione matura e convinta. Un'esperienza sollecitata e promossa dal gruppo dirigente dell'Inail (qualcosa si muove nella burocrazia italiana). Un'esperienza che ha visto la partecipazione attiva di Confindustria (va ricordato a Fossa). Un'esperienza, infine, che ha contribuito non poco a svelenire la polemica sulla legittimità del monopolio pubblico, su cui pende un dissenso referendum radicali.

Per consolidare l'insieme di questi risultati occorrono, tuttavia, almeno altre due scelte coraggiose. Nell'area della prevenzione, innanzitutto. Lo stanziamento previsto di 500 miliardi nel prossimo triennio per investimenti in sicurezza e formazione nell'artigianato e nella piccola impresa costituisce una novità

che non è lecito ignorare. Ma si può fare molto di più. Modificando, in particolare, le norme che, in ragione della Tesoreria Unica istituita nel 1984, determinano l'accumulo infruttifero di giacenze finanziarie dell'Inail presso il Tesoro (oggi ammontano a quasi 6.500 miliardi). È paradossale che, in un paese dal rischio infortunistico tra i più elevati dell'Unione Europea, e con un tasso d'aumento del Pil tra i più modesti, vengano congelate risorse che, specialmente se utilizzate per obiettivi di prevenzione e sicurezza del lavoro, avrebbero un'alta redditività economica e sociale.

La prevista copertura del danno biologico costituisce un'opportunità da non perdere, in secondo luogo, per razionalizzare la complessa gamma delle prestazioni previdenziali e assistenziali di invalidità e inabilità. Si tratta di uno dei grandi punti inattuati della riforma pensionistica del '95. È la ragione essenziale della mancata invalidazione delle differenti invalidità (Inps, Inail, civile e da causa di guerra) risiede nella strenua difesa corporativa dei vari regimi esercitata dagli apparati burocratici, nel timore di un'espropriazione delle loro competenze. È una questione, credo, che meriterebbe maggiore attenzione da parte del governo, per i suoi risvolti rilevanti sia dal punto di vista della riforma amministrativa che di quella previdenziale.

* Membro del cda dell'Inail

Rsu, Rc pronta al sostegno se l'Udeur si defila Giordano: «La legge non può essere stravolta rispetto all'impianto originario»

FELICIA MASOCCO

ROMA «Abbiamo espresso forti critiche, ma non ci siamo prestati al gioco distruttivo delle destre e abbiamo fatto la nostra parte anche consentendo alla legge di andare avanti». Fin qui l'atteggiamento di Rifondazione comunista verso la legge sulle rsu (rappresentanze sindacali unitarie). E ora? «Ora c'è un passaggio molto delicato - spiega Franco Giordano capogruppo di Rc -, ma se si continua a modificare il testo, addirittura cambiando il primo articolo, allora la legge è stravolta». Domani alla Camera la maggioranza illustrerà le proposte di modifica agli ultimi articoli ancora da votare (il 10 e il 11) e un ordine del giorno per chiedere al Senato di rielaborare il primo articolo - che racchiude la filosofia dell'intera legge - nella parte in cui prevede il potere sostitutivo del governo nel caso in cui le parti non si mettano

d'accordo entro un anno per definire le modalità di elezioni dei rappresentanti sindacali nelle aziende con meno di 15 dipendenti.

«È preoccupante che l'Udeur e pezzi di socialisti, dopo aver chiesto le modifiche ora si stiano defilando», continua Giordano riferendosi alle dichiarazioni di opposizione al provvedimento di Clemente Mastella e Irene Pivetti. E anche se all'interno dell'Udeur, la posizione è più articolata di quanto lascino intendere quelle manifestazioni di dissenso, Rifondazione comunista indica la strada «per la ricostruzione di una maggioranza diversa, allargando gli spazi di democrazia e i diritti dei lavoratori e non restringendoli. E noi chiediamo questa operazione. Altrimenti alla legge, sempre più modificata, rischia di venire a mancare il consenso necessario perché passi». Quindi per Rc maggioranza e governo hanno due strade: cambiare la legge e «spostarla a sinistra» (in sostanza tornare



al progetto originario) e avere il consenso della stessa Rifondazione, oppure continuare a modificarla, «spostandola a destra» e rischiare di non avere la maggioranza. E di alienarsi totalmente l'atteggiamento di disponibilità dei parlamentari comunisti.

Il punto è che, al suo interno, l'Udeur non ha ancora completamente assorbito l'accordo di massima della maggioranza. Alla Camera il capogruppo Roberto Manzione ha dato mandato al relatore, il diessino Pietro Gasperoni, di presentare le modifiche e l'ordine del giorno, ma non nasconde le proprie riserve: «Dal momento in cui siamo tutti d'accordo a modificare il primo articolo, sul quale - va ricordato - l'Udeur ha votato contro, non si capisce perché continuare con questo metodo, cioè con un ordine del giorno che di fatto obbliga l'altro ramo del Parlamento a fare quella modifica». Per Manzione si dovrebbe immaginare un percorso diverso: «Per me la via d'uscita - spiega - è quella di intervenire sugli articoli 10

e 11 ancora aperti per correggere l'articolo 1. Io ci sto riflettendo - continua - perché mi rendo conto che siamo in un'impasse da cui è difficile uscire. Comunque abbiamo avuto altre normative sulle quali non eravamo d'accordo, ma alla fine abbiamo espresso un voto politico. Anche in questo caso cercheremo di essere responsabili, perché l'unico scenario che riesco ad immaginare è quello del centrosinistra. Ma questo non significa dover rinunciare a discutere e ragionare».

Toni diversi, quelli del senatore dell'Udeur, Roberto Napoli: «Al Senato, l'unico voto dell'Udeur, il mio, è ininfluente ai fini della maggioranza», spiega. Per questo anche per Napoli la legge va cambiata a Montecitorio: «Per avere la garanzia che queste modifiche verranno apportate. Comunque quando avrò un atto scritto dei capigruppo della maggioranza accetterò». E conclude: «Essere piccoli mica significa essere stupidi».

Ottobre, aerei a singhiozzo per nuova ondata di scioperi

■ Aerei a singhiozzo per la nuova ondata di scioperi che per i prossimi dieci giorni riguarderà soprattutto il trasporto aereo. La circolazione dei treni non dovrebbe subire conseguenze negative dalle agitazioni che interessano il personale delle officine Fs. Cieli probabilmente nel caos e disagi possibili per chi dovrà frequentare gli aeroporti invece a partire da metà mese almeno fino al 19 ottobre. Ecco il calendario delle prossime agitazioni:

LUNEDÌ 11 - sciopero per l'intera giornata del personale Fs delle officine di manutenzione, indetto dal Filtu-Cub e degli addetti alle officine Grandi Riparazioni, proclamato dalla Fisast. Le agitazioni non comportano disagi per la circolazione dei treni, secondo le Fs.

MARTEDÌ 12 - incrocio le braccia il personale dei traghetti del gruppo Tirrenia, dalle 7 per

24 ore. La protesta è indetta dalla Federmar, Ugl, Sin Cobas. Sciopero dei controllori del traffico aereo del centro aeroportuale di Palermo dalle 12.00 alle 16.00. La protesta è stata proclamata da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Cisa/av e Cila/av.

VENERDÌ 15 - sciopero per 4 ore (dalle 11 alle 15) gli assistenti di volo di Alitalia e Alitalia Team, per una protesta indetta da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Ugl, Sulta e Anpav. Sciopero per l'intera giornata dei dipendenti dei ministeri aderenti a Federstatali-Unsa.

DOMENICA 17 - si ferma per 24 ore il personale aeroportuale Vitrociset per uno sciopero proclamato da Fiom, Fim, Uilim.

LUNEDÌ 18 - restano a terra i piloti di Alitalia e Alitalia Team per uno sciopero di 4 ore (dalle 11 alle 15) indetto dalla Uil Uil.

MARTEDÌ 19 - si fermano gli uomini radar dell'Enav dalle 10 alle 14, per uno sciopero proclamato da Fit Cisl, Uilt Uil, Licta, Fnt-Ugl.

